



**CONTRIBUTO DEL TAVOLO “TARANTO OPERA PRIMA”  
ALLA COSTRUZIONE DEL PIANO DI INTERVENTI  
PER LA CITTA’ VECCHIA DI TARANTO**

NOVEMBRE 2017

## 1.PREMESSA

---

**“Taranto Opera Prima”** è una esperienza di azione del sistema territoriale delle imprese e delle professioni costruita dalla esigenza condivisa di promuovere e far valere una comune visione della città.

Agire insieme significa partecipare, nella ricchezza di voci e contributi di ognuno, alla definizione di politiche urbane in grado di rendere Taranto una città rigenerata, coesa e competitiva. Questa è la nostra visione di città, una *“Taranto sostenibile e dei cittadini, una nuova città mediterranea creativa, innovativa, intelligente, integrata, coesa e cooperante*

L’occasione della definizione del Piano degli Interventi per la Città Vecchia di Taranto ci vede ancora una volta uniti nella volontà di contribuire, con una sola voce, alle azioni dell’Amministrazione.

Abbiamo la solida convinzione che la rigenerazione urbana sia l’idea guida del futuro di Taranto, un futuro che deve poter restituire identità ai luoghi e senso di appartenenza a chi li abita e li frequenta.

**Partire dalla città storica per immaginare una Taranto che sul proprio patrimonio identitario possa solidamente poggiare il suo futuro. Questa convinzione, forte e radicata in tutti noi, ci spinge a fare e ci rende, come cittadini prima che come imprenditori e professionisti, responsabilmente legati al nostro impegno di dare un contributo attivo e fattivo.**

**Con la sfida della rigenerazione della città storica, dunque, vogliamo misurarci perché siamo le forze vive ed attive della città, in questa città operiamo ed al futuro di questa dedichiamo ogni nostra energia.**

In questi ultimi anni abbiamo assistito allo spettacolo di una comunità lacerata e sfinita nel denunciare le incertezze e le colpevoli disattenzioni che nel tempo hanno fatto crescere il degrado e perdere di vista l’obiettivo del recupero.

A rompere gli schemi di una stasi locale nella quale nulla si è prodotto se non uno sterile dibattito e qualche singola iniziativa senza esito alcuno, è intervenuto l’art.8 comma 1 del DL 1/2015 che, affidando al Comune di Taranto il compito di adottare *“un Piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione”* ha chiaramente individuato nella Città Vecchia di Taranto una fondamentale leva di sviluppo e rilancio del territorio.

Nel documento di maggio scorso abbiamo sottolineato con forza, nel ribadire la centralità della Città Vecchia, la necessità di non disperdere l’importante patrimonio di idee proposte e soluzioni, frutto di un Concorso di Idee che ha visto cimentarsi con la Città Vecchia una estesa comunità internazionale di esperti, lavorando con impegno e coesione per metterlo in atto ed integrarlo con idee e capacità di azione degli attori locali.

Ma abbiamo con altrettanta forza evidenziato quel che ci attendevamo nella importante fase di individuazione del Piano degli Interventi.

*“Il passaggio amministrativo in Comune, che dovrà far sintesi delle proposte vincitrici ed esprimere il suo assenso al Piano degli Interventi da candidare al CIPE per il finanziamento, non può risolversi in un mero adempimento politico amministrativo. Piuttosto deve essere impostato come fondamentale occasione per aprire un confronto su strategia, soluzioni e interventi prioritari attraverso un processo di larga partecipazione e condivisione. Se la Città Vecchia è patrimonio identitario ed occasione primaria di rilancio della città, allora la partecipazione è indispensabile per aggregare e motivare la comunità su obiettivi e strategie di valorizzazione”.*

*“...C’è però bisogno di ritrovare fiducia, capacità di dialogare e stare insieme, qualità primarie indispensabili che la nuova amministrazione dovrà da subito ricostruire per puntare a rigenerare la città ed il suo centro storico”.*

Ad oggi ci troviamo a constatare, non senza amarezza, come tale auspicio non abbia trovato riscontro nei fatti di queste settimane, mettendoci di fronte, come l’intera città, ad una responsabile presa d’atto. Quella

di un procedimento, del tutto confinato negli spazi istituzionali ed amministrativi preposti alla decisione, e schiacciato, nei tempi e nei modi, dalla urgente necessità di completare il suo iter alla massima velocità per poter giungere al CIPE entro l'anno corrente.

La soppressione degli spazi di partecipazione – perché tali non possono definirsi quelli aperti da una generica richiesta della amministrazione Comunale, a mezzo stampa, di contributi - si è poi accompagnata all'impossibilità di analisi ed approfondimento, essendo venuta a mancare una più compiuta e dettagliata informativa sulle proposte vincitrici.

La documentazione osservabile, on line sulle pagine dedicate di INVITALIA e dal vivo per alcuni giorni al Castello Aragonese, solo alcune tavole ed un abstract per ciascuna proposta, non si ritiene adeguata e sufficiente ad una piena comprensione di visioni, strategie, modelli di gestione ed interventi delle diverse proposte. Sarebbe stato pertanto necessario che non solo la documentazione costituente le proposte presentate, ma anche le analisi alla base delle diciotto proposte pervenute al Concorso, quali analisi multi settore, potessero divenire patrimonio conoscitivo dei cittadini e dei portatori di interesse che vivono le problematiche di una città complessa come Taranto, ed ai quali spetta, con pieno diritto e dovere, di partecipare e condividere le scelte potendo essere determinanti nella fase successiva riguardante le decisioni da prendere.

In sintesi, in solo pochi giorni e con a disposizione solo esigui elaborati di progetto, non si reputa possibile né opportuno procedere ad indicazioni concrete e puntuali su scelte e soluzioni progettuali prioritarie.

Si ritiene, invece, di elaborare un documento propositivo che indica, rispetto agli elementi strategici ed operativi contenuti, come da oggetto del Concorso, il punto di vista e le riflessioni del nostro Tavolo di coordinamento, auspicando che da tali sintetiche considerazioni l'Amministrazione possa trarre utili spunti per orientare le proprie scelte.

## 2.LA CITTA' VECCHIA NEL DOCUMENTO DI "TARANTO OPERA PRIMA"

---

Nella nostra visione di sviluppo urbano per Taranto, assoluta centralità assume quello che è l'ambito 1 nel Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana del 2011. Una città storica alla ricerca, da troppo tempo, di un complessivo disegno di recupero e rivitalizzazione, un programma di azioni ed interventi in grado di affrontare in un'ottica di lungo periodo le principali criticità, degrado edilizio, crisi delle attività economiche, perdita di funzioni, mobilità, oblio dei suoi valori storici e culturali.

La Città Vecchia prima di essere un'opportunità è soprattutto un'emergenza, con un crescente degrado fisico e sociale che ne mette a rischio la stessa esistenza. **Qualsiasi strategia di sviluppo e valorizzazione si vada a delineare, avvalendosi degli esiti del Concorso di Idee, deve in ogni caso affrontare prioritariamente il tema della sua messa in sicurezza ed infrastrutturazione essenziale.**

**Bisogna dunque risolvere, da subito, la questione del ripristino delle normali condizioni di vivibilità del contesto urbano, igiene, decoro e fruibilità degli ambiti urbani, urbanizzazioni primarie, sicurezza e legalità.**

**Occorre dunque dotarsi di una visione, di una strategia e di un programma articolato di azioni in grado di risolvere le emergenze per poi innestare i diversi processi di recupero e rivitalizzazione, edilizia, abitativa e sociale, culturale ed economica.**

Unitamente al piano degli interventi, riteniamo si debbano mettere a fuoco alcune questioni fondamentali.

Le regole che sapremo darci.

Le funzioni urbane che sapremo integrare.

I soggetti e gli strumenti amministrativi e finanziari che sapremo mettere in campo.

Per noi identificare le regole, le funzioni urbane, i modelli di intervento significa decidere chi fa cosa e come, la grande domanda che in tutti questi anni si è elusa preferendo approcci improduttivi e sterili.

Questione regole: non servono vincoli e prescrizioni ma linee guida ed istruzioni operative chiare altrimenti gli investitori fuggono. Sarà la prima evidenza da fronteggiare, altrimenti si rischia di depotenziare in partenza l'intero processo di rigenerazione avviato con il Contratto Istituzionale.

Questione funzioni: bisogna partire dalla residenza puntando ad un mix sociale ed a formule di housing innovative. Sulla residenza, poi, si possono innestare altre funzioni che guardano ad attività economiche, sociali e di valorizzazione culturale.

Il rilancio di Città Vecchia è poi strettamente legato alla bonifica del Mar Piccolo, elemento identitario naturale caratterizzante dell'Isola. La riqualificazione socio-economica dell'intero contesto urbano, dipende in parte dalla riappropriazione delle funzioni e delle tradizionali attività legate al mare (la pesca, la mitilicoltura) che trovavano fondamento nella contiguità dell'abitato al Mar Piccolo. L'insediamento di nuove attività del commercio e del turismo è certamente legata, come innanzi sottolineato, alla riqualificazione degli ambiti urbani, alla dotazione dei servizi, agli interventi in campo edilizio, ma anche alla istituzione di agevolazioni che incentivino i nuovi investimenti e la riqualificazione di quelli già esistenti.

Questione modelli di intervento: è necessario arricchire la cassetta degli attrezzi ed attivare più processi diversi. Accanto ad interventi e risorse pubbliche, accanto a formule finanziarie innovative sull'esempio dei fondi, è determinante accendere il protagonismo dal basso di imprese, privato sociale e cittadini attraverso un sistema di incentivazioni che spinga all'azione come accaduto altrove. Tutto questo bisogna metterlo in

campo con una governance dei processi che vada oltre le limitazioni operative dell'amministrazione comunale.

**In sintesi, per far sì che la Città Vecchia ritorni ad essere un pezzo di città normale - nella quale a tutti sia consentito di abitare, lavorare, intrattenersi – crediamo che il CIS possa essere l'occasione, da tutti invocata, per costruire in maniera intelligente un processo di rigenerazione che, proprio a partire dal piano degli interventi, sia in grado nel lungo periodo di animare e rivitalizzare l'ambito aggregando energie, competenze e risorse.**

### **3.IL D.L 5 GENNAIO 2115 NR.1 CONVERTITO IN LEGGE NR.20/2015 PER TARANTO. IL CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS).IL CONCORSO DI IDEE**

---

#### **3.1 IL D.L 5 GENNAIO 1/2015 CONVERTITO IN LEGGE 20/2015 PER TARANTO**

Il d.l. 5 gennaio 2015, n. 1 (convertito con modificazione dalla l. 4 marzo 2015, n. 20), recante *“Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto”*, prevede all'art. 5 il *“Contratto istituzionale di sviluppo per l'area di Taranto”*, disponendo che: *“In considerazione della peculiare situazione dell'area di Taranto, l'attuazione degli interventi che riguardano detta area è disciplinata dallo specifico Contratto Istituzionale di sviluppo di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, di seguito denominato “CI” Taranto”.[...] Il CI“ Taranto deve contenere [...]il Piano di interventi nel comune di Taranto di cui all'articolo 8”*.

Taranto è da tempo oggetto delle attenzioni degli organi di governo nazionale e regionale. Infatti la gravità e le dimensioni di questa crisi non sono affrontabili solo alla scala locale. Del resto l'insorgere delle gravissime criticità in campo ambientale e sanitario, come in quello degli assetti urbani e territoriali, sono senza dubbio da ricondursi a scelte nazionali, dallo sviluppo dell'industria militare nell'ottocento a quella più recente della costruzione del quarto centro siderurgico dell'IRI del secondo dopoguerra. Per questa ragione lo Stato si propone oggi di accompagnare Taranto nella ricerca di soluzioni in grado di far uscire la città dallo stato di crisi in cui è precipita.

*“...Tutto ciò accade con un PRG che risale al 1954, sottoposto a variante generale nel 1978 e da successive varianti puntuali che, per loro stessa natura, sono disorganiche”*.

*“..Non è azzardato dire che la città di Taranto non si rilegge in modo organico da quasi 40 anni. È un periodo lunghissimo tanto più se si considerano le enormi trasformazioni di questi decenni, a partire dall'emergere di una crisi strutturale e irreversibile dei modelli di sviluppo del secolo scorso, di cui industrializzazione e rendita fondiaria sono stati tra i principali motori”*.

*“C'è dunque bisogno di una profonda rilettura della struttura fondamentale della pianificazione territoriale generale di Taranto, non solo enunciando di volta in volta propositi specifici e settoriali, ma analizzando rigorosamente le loro coerenze”*.

*“Per questo è urgente un nuovo Piano Urbanistico Generale della città integrato nelle strategie territoriali dell'arco ionico tarantino e della Regione Puglia che esprima la sintesi coerente delle visioni e delle priorità per Taranto.....”*

*(studio OCSE su Taranto del settembre 2016)*

Il Contratto Istituzionale di Sviluppo per Taranto (CIS) è stato sottoscritto il 30 dicembre 2015 dai soggetti che compongono il Tavolo istituzionale permanente per l'Area di Taranto, istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri presso la struttura di missione *“Aquila-Taranto-POIN Attrattori”* della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il compito di coordinare le azioni per la riqualificazione territoriale e lo sviluppo sostenibile del territorio.

#### **3.2 IL CONCORSO DI IDEE**

Il Comune di Taranto, quale sottoscrittore del CIS, collabora all'iniziativa attraverso la partecipazione al *“Tavolo istituzionale permanente per l'Area di Taranto”* a cui compete la definizione delle strategie di sviluppo del territorio.

Il Comune è chiamato, inoltre, a predisporre un *“Piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della Città Vecchia di Taranto”* ad integrazione del Piano nazionale delle città (Legge n.20/2015).

Per la riqualificazione della Città Vecchia il Comune ha già presentato un insieme di schede su possibili interventi, tra cui il rifacimento delle reti e il restauro e ripristino con finalità sociali di alcuni immobili storici.

IL CIS per il tramite del supporto operativo di INVITALIA, avvalendosi della collaborazione tecnico-scientifica dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), ha promosso uno specifico concorso di idee per la Città Vecchia ritenendo che la stessa sia la sintesi e che contenga gli effetti della profonda crisi che ha caratterizzato Taranto negli ultimi anni: spopolamento, abbandono urbano, disgregazione e degrado sociale.

L'iniziativa intrapresa del CIS, con il supporto operativo di INVITALIA attende *“contributi strategici” e “interventi prioritari”* capaci di trasformare il centro storico, oggi in grave stato di degrado fisico e sociale, in un *“attrattore culturale di rilevanza regionale e nazionale”*. Gli assi portanti del concorso sono costituiti dal recupero della centralità storica e fisico-geografica della Città Vecchia attraverso la rivitalizzazione delle sue funzioni urbane e l'individuazione di nuove relazioni con il mare che costituisce il tratto essenziale della sua caratterizzazione nei secoli.

Come sopra richiamato obiettivo fondamentale del Piano di interventi (il quale *“può prevedere la valorizzazione di eventuali immobili di proprietà pubblica meritevoli di salvaguardia e riqualificazione nonché la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, in particolare di centri culturali, ambulatori polispecialistici ed aree verdi attrezzate con strutture ludico-ricreative”*) è *“il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della Città Vecchia di Taranto”*.

Nel considerare la complessità insita nell'elaborare un piano organico di interventi capaci di innescare processi *“pulsanti”* propedeutici ad una più complessiva riqualificazione della zona urbana originaria della città di Taranto, caratterizzata da una complessa e specifica situazione urbanistica, i soggetti firmatari del CIS hanno convenuto sulla necessità di procedere, prima della individuazione puntuale degli interventi, alla definizione di una strategia di medio-lungo periodo volta a delineare una nuova visione del ruolo e della e funzioni della Città Vecchia nel quadro dello sviluppo complessivo della città. Per conseguire tale obiettivo è stato individuato il Concorso internazionale di idee, quale strumento, secondo questi, più idoneo per recepire proposte di più ampio respiro nazionale ed internazionale in tale senso.

Il Concorso internazionale di idee per la riqualificazione della Città Vecchia di Taranto si colloca quindi nell'ambito delle iniziative promosse dal CIS Taranto ed INVITALIA, in qualità di soggetto attuatore del CIS Taranto, è stata chiamata alla concretizzazione del Concorso stesso.

In sintesi si richiama che, il Concorso è stato pertanto ideato e gestito quale strumento per fornire alla città di Taranto idee per comporre una strategia di rigenerazione urbana completa e sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale e culturale.

Tale obiettivo si iscrive, peraltro, in uno scenario di medio-lungo periodo, unitamente ad altri interventi previsti nell'ambito del CIS quali, ad esempio, il recupero infrastrutturale e l'adeguamento dell'Arsenale Militare e la sua valorizzazione a fini turistico-culturali nonché la bonifica del Mar Piccolo.

È stata quindi predisposta la documentazione specifica relativa al Concorso (Bando di gara, disciplinare e capitolato tecnico/linee guida alla presentazione delle proposte) in conformità delle disposizioni dettate dall'art. 8, comma 1 della Legge 20/2015 e dal CIS; in particolare si è tenuta in considerazione l'esigenza che dal Concorso emergano sia una generale *“strategia di sviluppo per la Città Vecchia di Taranto”* (Delibera CIPE 23 dicembre 2015) che abbia una sua efficacia temporale medio-lungo ma anche, unitamente, attente indicazioni per un *“Piano di interventi per il recupero la riqualificazione e valorizzazione della Città Vecchia”* (art. 8, comma 1, l. n. 20/2015, all. 4b, CIS Taranto), tali da determinare/individuare una rigenerazione urbana che sarà avviata quale primo importante passo per la realizzazione effettiva di tale strategia di sviluppo.

In definitiva, la documentazione concorsuale, dal punto di vista tecnico - progettuale prevedeva che il partecipante al Concorso di idee individuasse la vision più calzante alle specificità e alle potenzialità della Città Vecchia di Taranto, alla sua centralità fisico - geografica, alla sua stratificazione storica, alla sua fondante relazione con il mare. La vision proposta, che comprende aspetti analitici, interpretativi e proposito-progettuali, doveva contribuire a rafforzare la centralità della Città Vecchia, quale cerniera tra le altre parti di città, in un'ottica anche di motore di sviluppo e di attrattore culturale di scala più vasta, capace di contribuire a posizionare Taranto nello scenario dell'offerta turistica e culturale regionale, del Mezzogiorno e dell'intero Paese.

La proposta doveva poi fornire indicazioni e soluzioni per risanare il patrimonio immobiliare privato e pubblico e destinarlo ad un articolato insieme di funzioni, per creare un ambiente urbano adeguato alle esigenze del vivere di una comunità normale, anche dal punto di vista produttivo: commerciale e artigianale, arrestare il degrado e l'emergenza, contrastare il diffuso senso di insicurezza e pericolosità, ripensare o razionalizzare la mobilità, migliorare l'accessibilità/fruibilità dei luoghi e ripensare il rapporto col mare inteso come sistema di funzioni.

All'interno della strategia complessiva proposta, i concorrenti dovevano individuare gli interventi prioritari (dal punto di vista logico e/o temporale) capaci di avviare efficacemente il processo di rigenerazione, attivare risorse pubbliche e private ed energie individuali e collettive.

Per fare questo, ai proponenti è stato quindi richiesto di ideare e declinare un Piano di natura strategica, funzionale allo sviluppo della Città Vecchia tenendo conto dei seguenti temi:

- valorizzazione e riqualificazione del patrimonio;
- rapporto con il mare;
- accessibilità e mobilità;
- sicurezza e legalità;
- sostenibilità ambientale e salubrità;
- immagine, identità e promozione.

Inoltre, al fine di declinare operativamente la strategia individuata, è stato chiesto ai proponenti di effettuare uno o più approfondimenti specifici, arrivando a proporre singoli interventi puntuali, rispetto ad alcuni ambiti specifici della Città Vecchia, ovvero:

- Waterfront nord;
- piazza Castello;
- Waterfront sud;
- asse via Duomo;
- ambito residenziale di via Nuova;
- porta Napoli, piazza Fontana.

I progetti presentati sono stati valutati da una Commissione, costituita da soggetti nominati da INVITALIA, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione Puglia, il Ministero dei beni e delle attività culturali e l'Istituto Nazionale di Urbanistica ed il 24 gennaio 2017 si è tenuta la seduta pubblica di proclamazione dei vincitori che sono:

1° classificato MATE SOCIETA' COOPERATIVA

2° classificato STEFANO BOERI ARCHITETTI SRL

3° classificato "SBARCH-STUDIO BARGONE ARCHITETTI ASSOCIATI

Due menzioni speciali della commissione valutatrice sono poi state assegnate a:

- OVE ARUP & PARTNER" INTERNATIONAL
- MARIO CUCINELLA ARCHITECT" "RL



Di seguito una sintetica descrizione delle proposte vincitrici.

Si ricorda che il disciplinare del concorso di idee prevede, all'art. 23 (Diritto di autore e pubblicazione) riporta che «*l'Ente banditore, con l'atto conclusivo del Concorso, proclama il vincitore, effettua il pagamento dei premi alle cinque Proposte selezionate ed acquisisce la proprietà di tutte le Proposte a cui sono stati corrisposti i predetti premi*».

In estrema sintesi, sicuramente non esaustiva, considerata la documentazione "*di minima*" resa disponibile, pubblicata e pubblicizzata dall'Ente banditore a valle delle determinazioni assunte per il Concorso, proviamo ad individuare/indicare di seguito gli elementi distintivi delle proposte premiate:

#### MATE {1° classificato}

"Il progetto intende proporre la riqualificazione profonda della Città vecchia come strumento di riconnessione di elementi straordinari per qualificazione e dimensione di impatto, ricostruendo una trama di *legàmi* ordinari che ha nella Città vecchia la sua matrice ordinante, ovvero ridefinendo quei *legàmi* tra elementi di cittadinanza. L'obiettivo di ricostruire *#legàmi\_ordinari* tra i sistemi presenti sul territorio e quello che resta della Città vecchia, è necessario per scongiurare la conservazione passiva, la musealizzazione e la gentrificazione senza regole e per promuovere modelli di sviluppo economico e di turismo sostenibile, alternativi e vitali, utili alla costruzione di un modello da contrapporre all'inevitabile percorso di deindustrializzazione che rischia di desertificare un territorio ricco e vitale.

Per i 4 pinnacoli della Città vecchia si prevede di potenziare l'offerta di servizi (Baglio), di curare il patrimonio artistico (San Pietro), di sperimentare nuovi modelli abitativi (Ponte) e di riambientare l'abitare nelle residenze esistenti (Turripenne)".

#### BOERI {2° classificato}

L'idea si basa su "tre strategie di sviluppo da attivare:

- RIABITARE: interventi volti a ricostruire la comunità urbana;
- OSPITALITÀ: azioni ed interventi mirati a potenziare l'attrattività turistico culturale;
- SMART GROWTH: azioni volte alla creazione di nuove economie della Città Vecchia, sviluppo locale sostenibile e innovativo.

4 macro ambiti di intervento:

CINTURA: accessibilità infrastrutture e dotazioni di rango territoriale

TESSUTO: rigenerazione dell'edilizia residenziale e commerciale pubblica e privata

RETE: spazio pubblico ed efficientamento ecologico del borgo

CATALIZZATORI: monumenti ad uso di attivatori del welfare urbano e funzioni urbane innovative"

#### SBARCH {3° classificato}

Il gruppo individua "4 macro ambiti di intervento per lo sviluppo della città vecchia:

**IL SISTEMA TRASVERSALE:** è il sistema di connessione tra i due mari, e si compone di 8 direttrici di attraversamento pedonale nord-sud che innervano la città vecchia, direttrici di connessione residenze diffuse.

**LA DORSALE LONGITUDINALE:** VIA Duomo è la dorsale di raccordo tra l'isola ed il resto della città attraverso i due ponti. Riqualificazione attraverso piccoli diradamenti e creazione di collegamenti verticali per accesso alle coperture per spazi pubblici suggestivi. Valorizzazione immobili di pregio.

**IL MARE GRANDE:** pedonalizzazione progressiva della passeggiata di ringhiera del lungomare Corso Vittorio Emanuele, Centro Documentale di Biologia Marina (ex delfinario), discesa da piazza Castello al livello del mare.

**IL MARE PICCOLO:** *riqualificazione integrale del lungomare, demolizione in due fasi delle case ARCA, spazi pubblici attrezzati, sport e case dello studente.*"

#### CUCINELLA (menzionato per il valore attribuito nella proposta al coinvolgimento della cittadinanza nel processo di trasformazione e per la definizione di un solido impianto organizzativo per la sua implementazione)

L'idea è basata sulla definizione di un "MASTERPROGRAM TEMPORALIZZATO, adattivo al contesto e alla reazione della comunità agli effetti dei primi interventi. "i propone come alternativa alla metodologia del classico masterplan chiuso e basato solo su disponibilità di fondi.

4 fasi di realizzazione degli interventi:

1. FORMATTAZIONE ENTRO IL 2018

Insieme di azioni volte a ridare luce ed aria alla città, preparandola alle fasi successive: messa in sicurezza, demolizioni e ricostruzioni, diradamento selettivo finalizzato alla realizzazione di nuovi spazi aperti, recupero immobili di pregio e

risorse storico/archeologiche. Depotenziamento progressivo della mobilità carrabile, eliminazione della sosta da piazza Castello e Porta Napoli.

2. COLONIZZAZIONE CREATIVA - ENTRO 2020, tre azioni di innesco rigenerativo

- *Palazzo Amati* - Regeneration school, ovvero una "scuola Internazionale e Laboratori di ricerca sulla rigenerazione urbana

- *Palazzo Delli Ponti* - FAB Taranto, un incubatore di impresa;

- *Palazzo De Bellis* - Urban Center in cui si realizzi l'alleanza tra patrimonio culturale e creatività,

3. CONSOLIDAMENTO ENTRO IL 2025

Restauro degli edifici, condotto attraverso aggiornate metodologie di indagine e la creazione di una banca dati tipologica. Ricostruzione delle volumetrie demolite nella prima fase. Continuità ed espansione dei waterfront nord e sud.

4. SVILUPPO RESPONSABILE - ENTRO 2030, un progetto urbanistico che agisce sul nuovo ecosistema urbano e che si specifica a partire dalle mutate condizioni dell'area riattivata e consolidata. Mobilità a zero emissioni e un'Isola decongestionata"

OVE ARUP (menzionato *per la profondità dell'analisi della pianificazione urbanistica e della stratificazione storica della città*)

"Attraverso una storia contraddistinta dal susseguirsi di ruoli diversi di volta in volta assunti o attribuiti, l'Isola si presenta oggi come "città vecchia", gravemente depauperata dal punto di vista della popolazione e delle funzioni, sostanzialmente ridotta a "ponte" tra la Taranto moderna a sud est, la stazione e lo stabilimento dell'Ilva a nord ovest. L'interpretazione di quel che è stato e di quel che potrebbe essere suggerisce di ricomprendere questa pregevole e unica formazione urbana come parte integrante di Taranto, inclusa con un proprio specifico ruolo nelle dinamiche ordinarie della città e della sua area gravitazionale.

2022 l'Isola ritorna al centro" è modo sintetico per richiamare i cambiamenti relativi a economia, infrastrutture, società e ambiente: da quartiere monofunzionale a centro di sperimentazione creativa; da spazio congestionato di attraversamento a destinazione; da luogo in stato di abbandono a centro attrattivo e inclusivo; da unico accesso al mare a primo tassello di rigenerazione ambientale dei seni del Mar Piccolo. Riscoprire, Riunire, Riconfigurare, Rinnovare, Riabitare, Ripopolare sono le parole che riassumono le intenzioni della proposta Taranto azzurra."

## 4. SPUNTI PROPOSITIVI PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI

---

### 4.1 UNA VISIONE DELLA CITTA' VECCHIA CHE STIA DENTRO LA PIU' GENERALE VISIONE DI CITTA'

L'iniziativa intrapresa del CIS, con il supporto operativo di INVITALIA, offre molti elementi di riflessione sulle strategie e sulle azioni in atto per affrontare le tante crisi di Taranto, di cui fa parte sicuramente anche il degrado della parte più antica della città, quella in cui risiedono le radici della sua storia millenaria, stratificate negli ipogei e ben visibili negli elevati dei suoi edifici. Ha sicuramente ragione INVITALIA quando afferma che *"la Città Vecchia rappresenta la sintesi e contiene gli effetti della profonda crisi che ha caratterizzato Taranto negli ultimi anni"*.

Ed hanno sicuramente ragione gli estensori del bando a relazionare le strategie e gli interventi di recupero della Città Vecchia con le strategie e gli interventi di riqualificazione e rigenerazione dell'intera città e del più vasto territorio. Altre vie non sono immaginabili. **La "vision aderente alle specificità e alle potenzialità della Città Vecchia" può essere ritagliata solo dentro la vision generale di Taranto e del territorio in cui si colloca.**

Sotto questo profilo ci appare condivisibile la scelta dell'Amministrazione Comunale, appena insediatasi, di approvare per il tramite dell'Assessorato All'urbanistica, con deliberazione di Giunta Comunale nr.151/2017, l'Atto di Indirizzo per la redazione del Documento Programmatico Preliminare (D.P.P.). Con ciò intendendo ridefinire i contenuti programmatici in linea con la pianificazione sovraordinata, nonché con gli obiettivi della nuova Amministrazione Comunale, nell'ambito del rinnovato quadro normativo e metodologico.

Sottolineiamo, inoltre, l'esigenza di un più largo approccio che osservi e tenga in considerazione, nella strategia complessiva di rigenerazione fissata nel redigendo piano degli interventi, l'intero ambito 1 così come definito dal DPRU.

Il Mancato innesco di logiche e proposte di valorizzazione integrata del patrimonio culturale e storico isolamento del MarTA, nella definizione di un itinerario culturale del tessuto urbano del centro storico, che con ogni probabilità andrebbe considerato tutto internamente al processo di rigenerazione riguardante la città vecchia, nel rispetto delle indicazioni del DPRU, approvato dal Comune di Taranto, che individua quale ambito prioritario da interessare con un Programma Integrato di Rigenerazione Urbana *"città consolidata"* Ambito 1 – *"La città storica"*: Isola, Borgo. Questa, quale idea guida, potrebbe giustificare una strategia che ricomprensca nell'ambito di intervento di *"ricucitura urbana"* anche l'immobile di Palazzo degli Uffici, per essere un sicuro catalizzatore capace di superare sicuramente, e non solo, l'isolamento del MARTA contribuendo alla valorizzazione di un itinerario storico turistico culturale altresì sicuramente fondamentale per innescare processi pulsanti di rigenerazione della città vecchia e del borgo di origine ottocentesca. D'altronde tale ottica è stata sicuramente seguita in passato per la proposta candidata a finanziamento con procedura negoziale, poi finanziata con l'ASSE 7.1 dalla Regione Puglia (per il recupero del cinema – teatro Fusco, situato al borgo) ottenendo il finanziamento richiesto.

Nella definizione della visione, occorre recuperare la **relazione identitaria con il mare**, foriera di determinanti processi di valorizzazione e di rafforzamento della specialità storica e paesaggistica dell'ambito, prestando **particolare attenzione ai progetti inerenti i due waterfront**.

Il destino della Città Vecchia è oggi legato al futuro di Taranto nel suo insieme e non è immaginabile costruire una visione specifica per il centro storico, l'arsenale, i due mari, le sue lagune, senza prima sciogliere nodi cruciali e ineludibili legati all'economia di Taranto e di questa parte della Puglia per i prossimi decenni.

## 4.2 IL PIANO DEGLI INTERVENTI. L'APPROCCIO CHE CI ATTENDIAMO

Il piano di interventi, ad oggi, si pone come opportunità decisiva per avviare, con risorse ed idee, il processo di rigenerazione della città.

A condizione, però, che l'Amministrazione, e con essa la comunità, abbia ben chiaro che:

- **occorre darsi una visione** coerente con il più complessivo approccio strategico di rilancio della città, di cui la stessa legge per Taranto ne è chiara esemplificazione;
- serve una strategia di lungo periodo che fissi, con decisione, le cose da fare, attribuisca ruoli e responsabilità, identifichi i soggetti e gli strumenti;
- nessuna strategia di rigenerazione può prescindere dalla **preliminare rimozione delle situazioni di emergenza e degrado**, per una **messa in sicurezza** ed una **infrastrutturazione di base** come primari obiettivi da perseguire;
- la strategia non può essere attuata senza un **chiaro modello di governance** delle azioni;
- la strategia deve con precisione indicare la **fattibilità** ed i **modelli finanziari** – pubblici, privati, partenariali pubblico-privato – per il montaggio delle operazioni;
- la strategia non può che partire dalle persone, da un **ritorno alla residenzialità** che deve essere posto al centro di un'azione di rigenerazione che sappia poi utilmente sostenere le dinamiche insediative di attività economiche, sociali e culturali;
- i **singoli interventi del piano devono assolvere ad una fondamentale funzione di innesco** di un processo più ampio ed articolato di rigenerazione urbana;
- le opere pubbliche dunque da sole non bastano, occorre **costruire una rete di attori ed una comunità attiva**, integrando approcci bottom up ed approcci top down, per mettere in campo risorse, energie e volontà in grado di traguardare la visione;

## 4.3 LA PRIORITA' DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

Come peraltro ben evidenziato nelle diverse proposte vincitrici, azioni ed interventi richiedono la **preventiva sistemazione di quelle che possiamo definire delle vere e proprie invarianti strutturali: la rimozione di quelle condizioni – pericolosità, insicurezza, degrado, assenza di dotazioni infrastrutturali minime – che ad oggi hanno impedito ogni intervento di rilancio e rivitalizzazione della Città Vecchia.**

**Allo stato attuale, alla vigilia del varo di un complessivo piano di interventi, si ritiene indispensabile fare ogni utile sforzo, anche nella destinazione di adeguate risorse pubbliche, per la messa in sicurezza degli edifici a rischio, per l'individuazione delle giuste soluzioni per affrontare rischi strutturali connessi alle peculiarità geomorfologiche degli insediamenti della parte bassa e del salto di quota, per la rimozione delle ostruzioni ed il recupero di accessibilità e fruibilità degli spazi, per la infrastrutturazione di base, il presidio della legalità e sicurezza.**

Si ribadisce che gli interventi di sicurezza sopra indicati costruirebbero un primo atto necessario a garantire in primo luogo:

- la sicurezza degli abitanti esistenti;

- la staticità degli edifici pubblici e privati decadenti, sia sul fronte strada e in appoggio agli edifici abitati;
- evitare il grave avanzamento del processo di ruderizzazione in atto e a tutela delle sicurezza delle persone anche in considerazione che gran parte degli immobili suddetti (pubblici e privati in abbandono) sono interessati da solai lignei in cattivo stato di manutenzione.

Considerato che la parte alta (banco di calcarenite) e la parte bassa (terre dal mare) costituiscono elementi strutturali di diverso rapporto con il suolo quindi, diventa altrettanto urgente studiare attraverso esperti di settore i fenomeni riguardanti il contesto geologico e strutturale del sottosuolo dei due contesti strutturali, delle fondazioni della intera parte bassa dell'isola, ciò al fine di indagare ed accertare la portata di eventuali fenomeni in atto riguardanti dispersione idrica e fognaria e di inquinamento sotterraneo di suolo e falda.

L'organizzazione dello spazio urbano agisce sulla vita quotidiana e sulla sensazione di (in)sicurezza dei cittadini. Approfondire la conoscenza di queste relazioni, definire strumenti analitici pertinenti, in grado di descriverne e di rappresentarne le caratteristiche, è tra gli obiettivi da porsi nella fase di avvio del complessivo processo di rigenerazione.

La individuazione dei volumi facilmente recuperabili, mediante un approfondito censimento delle proprietà comunali presenti nell'isola, per la collocazione dei residenti della città vecchia che ricadono in aree oggetto d'intervento.

La sicurezza urbana non ha a che fare soltanto con dispositivi di videosorveglianza e presidi delle forze dell'ordine. Rimanda - anche nel caso della Città Vecchia di Taranto - ad un esercizio di osservazione delle forme e dei modi dell'abitare, delle pratiche d'uso degli spazi, dell'abbandono, dell'oblio o dell'attesa di cambiamento che spazi costruiti o aperti esprimono, delle barriere e delle chiusure che interrompono ogni continuità, delle politiche pubbliche attivate in questo contesto, delle trasformazioni in atto nelle pratiche sociali, della percezione della sicurezza di abitanti e users, del senso di confidenza ritrovato o ricercato nei luoghi della quotidianità.

#### 4.4 IL MODELLO DI RECUPERO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DEGRADATO

Occorre in linea generale impostare un ragionamento che affronti complessivamente le esigenze del costruito storico da più punti di vista. Tale imprescindibile operazione dovrà essere condotta con tutte le accortezze del caso, assicurando il **mantenimento del carattere sostanzialmente ancora autentico dell'edificato**, costituito da cellule murarie variamente modificate e sopraelevate, volte, solai e coperture lignee.

In concreto si potrebbe **individuare**, con la messa in sicurezza, e le analisi strutturali e morfologiche sopra evidenziate, **un ambito quale comparto di intervento** su cui agire per promuovere il recupero assicurando una possibile azione pubblico – privata, da definire nelle metodologie operative per renderlo **modello replicabile**.

Per la definizione del modello, gli interventi sulle parti strutturali "parti dure" degli immobili pubblici e privati potrebbero essere oggetto dell'azione pubblica, secondo un apposito piano finanziario da inserire nel CIS. Assicurando il finanziamento dell'azione propedeutica suddetta, si riuscirebbe ad incentivare l'intervento privato di completamento degli immobili e di utilizzazione degli edifici.

#### 4.5 LA GOVERNANCE ED IL MODELLO DI GESTIONE

L'impegno al conseguimento degli obiettivi strategici di recupero e rivitalizzazione, comporta la necessità di fare le giuste scelte in ordine alla efficace integrazione tra percorsi e processi amministrativi, strumentazione tecnica e finanziaria, organizzazione della gestione ed attuazione degli interventi.

Occorre dunque **prefigurare l'insieme degli assetti gestionali, organizzativi e partecipativi per l'efficace attuazione del piano degli interventi e dell'intero processo di rigenerazione**, al fine di sottrarre l'intera azione al "*rischio amministrativo*" che caratterizza i normali procedimenti.

Un programma complesso di rigenerazione urbana richiede un agire amministrativo che non si limiti alle ordinarie funzioni autorizzative e di controllo, ma che apra la propria operatività alla gestione diretta, efficace e snella, di quegli strumenti operativi e finanziari oggi indispensabili per attuare le politiche pubbliche complesse.

Pertanto, considerando il complesso delle azioni e dei relativi schemi finanziari cui ricorrere, riteniamo si debba anticipatamente **individuare**, nell'ambito dello stesso piano di interventi, **il più idoneo organismo di gestione del complesso processo di rigenerazione della città storica**.

Riteniamo che un tale organismo coordinato dal Comune, a partecipazione pubblica e con presenza del partenariato privato, possa essere in grado di catalizzare ed attuare i procedimenti amministrativi, tecnici e finanziari per l'attuazione del piano degli interventi e dell'insieme delle azioni di rigenerazione.

Considerando la necessità di disporre di competenze multidisciplinari adeguate, regole e processi snelli, capacità di promuovere la partecipazione, la comunicazione e l'informazione, non crediamo che l'intera gestione del piano possa essere incardinata all'interno della struttura amministrativa comunale.

Osservando le migliori esperienze nazionali ed internazionali, e le stesse impostazioni osservabili ad un primo sguardo nelle proposte vincitrici, **proponiamo lo spostamento delle funzioni gestionali ed operative su organismi partecipati ma esterni all'attuale struttura organizzativa dell'Amministrazione**.

Questa soluzione comporta una serie di innegabili vantaggi, non solo operativi. Innanzitutto permette di integrare, in un organismo partecipato, gli stessi attori della trasformazione, garantendo condivisione, unità di intendimenti e regia concertata del piano. Ma soprattutto, la costituzione di un organismo partecipato dall'Amministrazione, ma amministrativamente e funzionalmente distinto da essa, consente di garantire l'effettività e la continuità dell'azione nel lungo termine, essendo un tale soggetto prevedibilmente sganciato dalle dinamiche politiche ed amministrative del governo della città.

Sosteniamo, pertanto, una tale scelta, nelle forme giuridiche e nei modelli gestionali che potranno essere giudicati come più idonei e rispondenti agli obiettivi di risanamento della Città Vecchia.

#### 4.6 IL MODELLO FINANZIARIO

In considerazione della complessità della situazione e dell'articolazione del sistema di processi, azioni ed interventi da mettere in campo per la rigenerazione della Città Vecchia, riteniamo indispensabile **individuare una ampia e diversificata strumentazione economico-finanziaria**.

In primo piano vi sono le risorse pubbliche, quelle direttamente attivabili attraverso il CIS e le ulteriori acquisibili nel più ampio quadro della programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Ribadiamo, ad ogni buon conto, che le **risorse pubbliche**, per definizione limitate, devono comunque essere contemplate prioritariamente **in termini di leva finanziaria per l'attivazione di ulteriori investimenti, privati ed in partenariato pubblico-privato (PPP)**.

In tale direzione, inoltre, chiediamo che le risorse pubbliche vengano destinate agli interventi materiali, al sostegno del più ampio processo di riqualificazione del patrimonio immobiliare anche privato ed alla promozione delle dinamiche insediative, abitative e soprattutto economiche.

Con riferimento al primo profilo, **si propone la destinazione di risorse finanziarie pubbliche, sotto forma di contributo in percentuale del costo di intervento, per sostenere un processo diffuso di recupero delle parti comuni degli edifici**, con premialità incrementali per i consolidamenti ed il ripristino degli elementi di pregio. Le parti comuni degli edifici rappresentano la prima e più importante infrastruttura, quella che rende la Città Vecchia un organismo storico-architettonico unitario e pertanto unico nel suo valore. La previsione di apposita contribuzione, così come avvenuto in diverse realtà italiane, consentirebbe un più ampio e diffuso processo di recupero urbano del patrimonio immobiliare degradato.

Per ciò che concerne il secondo profilo, unitamente alla leva urbanistica, è importante **prevedere l'utilizzo della leva fiscale sotto forma di adeguate incentivazioni** per sostenere l'insediamento di attività economiche (commercio, turismo, blue economy), attività connesse al privato sociale ed alla valorizzazione culturale del patrimonio storico. Analoga azione, crediamo, debba essere messa in campo per ricostituire una solida dinamica abitativa, secondo logiche di mix sociale e demografico, in grado di sviluppare un pieno ritorno alla residenza nella città storica.

Così concepito, l'intervento finanziario pubblico potrà, in un'ottica di lungo periodo, utilmente creare le condizioni per **innescare le reti locali**, per un protagonismo dal basso indispensabile in ogni strategia di rigenerazione. Occorre cioè che la strategia si misuri e dia risposte al protagonismo ed alla voglia di fare di singole imprese di costruzione ed immobiliari, operatori del commercio e dell'artigianato, imprenditori del turismo e della ristorazione, associazioni culturali e del privato sociale, proprietari e singoli cittadini pronti ad impegnarsi in prima persona anche in attività di autocostruzione.

Suggeriamo, inoltre, di prevedere, laddove applicabili, l'utilizzo di **modelli finanziari innovativi**, secondo logiche di partenariato: concessioni di valorizzazione, fondi immobiliari con l'apporto del patrimonio pubblico e privato da valorizzare, ricorso ad investitori istituzionali (es. INVIMIT) per il montaggio di particolari operazioni.

#### 4.7 LA MOBILITA'

Le azioni sulla riorganizzazione dei sistemi della mobilità per la Città Vecchia di Taranto devono essere inquadrare all'interno della strategia complessiva della proposta.

In questa prospettiva progettuale le strategie per una mobilità innovativa e sostenibile assumono un ruolo decisivo, poiché oggi la qualità urbana si poggia in maniera determinante su una mobilità capace di garantire i flussi di spostamento senza interferire con le funzioni urbane, utilizzando tutte le nuove tecnologie di informazione (ICT) capaci di garantire l'integrazione modale, l'integrazione tra i servizi e la sicurezza di circolazione della mobilità dolce (pedonale e ciclabile).

La strategia sulla mobilità sostenibile, finalizzata ad accompagnare/avviare un processo rigenerativo della Città Vecchia, deve necessariamente considerare un duplice livello d'intervento:

- scala vasta, entro cui si collocano quelle azioni di sistema per il potenziamento e l'interconnessione delle reti e dei nodi di trasporto di rilevanza territoriale in una prospettiva d'incremento dei livelli di accessibilità, competitività e qualità dei servizi offerti;

- scala locale, entro cui si collocano tutte le azioni finalizzate al miglioramento della mobilità urbana per la fruizione di qualità della Città Vecchia, oggi impropriamente utilizzata come spazio di attraversamento dei flussi di traffico sulla direzione Porta Napoli-Borgo.

**Le decisioni in ordine alla mobilità, in considerazione del loro particolare impatto sulle complessive dinamiche urbane e della rilevanza di alcune scelte come quelle per la pedonalizzazione e la individuazione di parcheggi in ambiti esterni, riteniamo debbano meritare un apposito focus, nel quale individuare, secondo modalità di aperta condivisione, le più idonee soluzioni progettuali da perseguire.**



## 6. CONCLUSIONI

---

In conclusione, proviamo a ribadire quelli che a nostro avviso sono gli elementi prioritari che dovrebbero guidare l'Amministrazione nella definizione di un piano di interventi in grado di aprire, definitivamente, la stagione del recupero e della rivitalizzazione della Città Vecchia di Taranto.

**La Città Vecchia ha bisogno di una visione, di una strategia di lungo periodo e di un sistema di azioni che ci consenta, come comunità, di traggare l'obiettivo di una piena rigenerazione.**

**Il piano degli interventi, da portare all'attenzione del CIPE, deve dare queste risposte. Non potendo essere un mero elenco di opere pubbliche, deve ambire ad un più ampio ed ambizioso disegno programmatico nel quale i singoli interventi, e le relative risorse finanziarie acquisibili, facciano da felice innesco del lungo processo di rigenerazione.**

**La strategia deve in ogni caso prendere avvio dalla messa in sicurezza e dalla infrastrutturazione di base, per dare il giusto senso e la giusta solidità alle restanti azioni ed interventi da mettere in campo.**

**Il piano per la Città Vecchia non può prescindere da una chiara definizione del modello di gestione, fondamentale garanzia di continuità ed efficacia dell'azione pubblica, nonché di partecipazione attiva della comunità in tutte le sue espressioni, sociali, economiche e tecniche.**

**La strategia individuata, per essere credibile, deve poggiarsi su una articolata strumentazione finanziaria che parta dal CIS ma che sappia guardare oltre, ad ulteriori risorse pubbliche, a soggetti finanziari ed investitori professionali, al partenariato pubblico-privato ed al privato investitore, impresa o semplice cittadino.**

**La strategia non può fare a meno del protagonismo dal basso, di una rete locale di attori ed una comunità attiva in grado di dare le giuste gambe per affrontare un cammino lungo e complesso, ma decisivo per il futuro di Taranto.**